

**L'IDEA** Presentato il nuovo progetto di Daniele Trincherò, tra tecnologia e riscoperta delle proprie radici

# La vigna del nonno

**CHIVASSO** (born) «La vigna del nonno» è il nuovo progetto curato dal vulcanico ingegnere veronese **Daniele Trincherò**.

Alla base vi è il laboratorio iXem del Politecnico di Torino (lo stesso che ha realizzato il record mondiale di comunicazioni Wi-Fi e ha contribuito alla nascita di «Senza Fili Senza Confini») che martedì sera, alla Rocca di Verrua, ha presentato la declinazione locale del progetto iXemWine.

A fare gli onori di casa il sindaco **Mauro Castelli**, accompagnato da colleghi di altri centri collinari della zona e da una nutrita delegazione di viticoltori locali che hanno già aderito (o aderiranno) al progetto di Trincherò.

Si tratta di un'avventura che da aprile dello scorso anno porta gli ingegneri del Politecnico nel territorio vitato del nostro Paese, dal Piemonte al Friuli alla Sicilia, un progetto che applica le radio-comunicazioni all'agricoltura, per aumentare la qualità e la sostenibilità ambientale della produzione. Per questo motivo è stato adottato in tutte le zone dove si producono

vini di pregio, Barolo, Barbaresco, Montalcino, Montepulciano, il Collio, l'Etna, l'Irpinia, il Sulcis e molti altri.

Visto che le radici non si dimenticano, Trincherò, direttore di iXem, ha scelto di implementare una via «social» e «solidale» di iXemWine proprio a Verrua Savoia. Ai sedici produttori di uva che «eroicamente» continuano la tradizione dei nonni, i sensori di iXemWine saranno infatti affidati gratuitamente, inserendo di fatto i piccoli artigiani in una piattaforma che al momento contiene solo i grandi produttori nazionali.

Così tutti i produttori veronesi, professionisti e amatori, saranno dotati di strumentazione che li aiuterà a gestire la propria coltivazione per una conduzione moderna ed efficiente del vigneto. Si realizzerà un'analisi capillare, continuativa e completa di tutto il territorio, per rivalutare le vigne, accrescere la qualità del prodotto e fare squadra contro malattie come la flavescenza (che prosperano nei territori poco controllati). Ma «la Vigna del Nonno» vuole anche essere

un tramite per incentivare il ritorno alla produzione in territori storicamente vocati, oggi oggetto di spopolamento.

Per questo motivo, le vigne di Verrua Savoia saranno inserite nella piattaforma iXemWine, alla stregua del terroir più prestigiosi del nostro Paese: da Barolo e Barbaresco all'Etna, passando per il Collio, il Chianti, Montalcino, Taurasi e il Sulcis.

L'obiettivo di iXemWine è quello di realizzare, su tutto il territorio italiano, un laboratorio di condivisione della conoscenza, per contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici attraverso un utilizzo universale, capillare e assistito delle moderne tecnologie, superando i limiti delle tecnologie attuali. Per farlo, i ricercatori di iXem hanno scelto un ambiente

**DANIELE TRINCHERO** durante la presentazione di martedì alla Rocca di Verrua



## PASSATO E FUTURO

Oggi iXemWine eredita uno strumento del passato, le capannine meteo che per circa 40 anni hanno supportato gli agronomi nella predizione delle infezioni fungine della vite.

Gli iXem Labs hanno superato i limiti della vecchia tecnologia (batterie, comunicazione) applicando i più moderni sistemi di trasmissione, le più avanzate tecniche di miniaturizzazione e facendo ampio uso di nanotecnologie per realizzare sensori meteo microscopici, senza rinunciare alla professionalità e verificabilità della misura. Le ridotte dimensioni e i bassi costi permettono libertà di posizionamento e quindi maggiore precisione di mi-

sura, ma l'aumento del numero di punti sotto osservazione, per comprendere le variazioni microclimatiche che spesso incidono in modo non uniforme all'interno dello stesso vigneto.

Ma non è tutto. I dati rilevati dai sensori sono raccolti e trasferiti su Internet attraverso canali radio dedicati che usano le tecniche di trasmissione sviluppate dagli iXem Labs, sulla scorta di quelle che hanno reso celebre l'Associazione Senza Fili Senza Confini. I sensori possono essere raggiunti anche da 60 km di distanza, mantenendo consumi energetici bassissimi (3 anni di vita autonoma senza alcuna ricarica), superando tutti i limiti derivanti dall'assenza di copertura.

